

Da un evento assurdo è nata la vita, quella vera!

Testi per la preghiera personale:

Sal 118(117); Sir 34, 19-20; Mc 11,12-14; 10,32-34;
Lc 10,38-42; Gv 1,1-18; 2,1-11; 12,1-8; 12,44-50;
13,7; At 1,7-8; Rm 8,28-30; 1Cor 1,18; 1,22-25;
1,30-31; Ef 4,1-7; 1Ts 5,9-10; Ap 22,4-5.



Lettura dal Vangelo di Giovanni (11,1-16)

Invochiamo il dono dello Spirito Santo perché sia in mezzo a noi e ci aiuti a correggerci reciprocamente, a costruire la comunità, a sorpassare e superare quella giusta timidezza, quel senso di pudore che ci spinge ad avvicinarci agli altri con grande rispetto, con grande umiltà ma che a volte ci fa stare un po' al di fuori di quella che è la vera comunione: la comunione che Gesù costruisce sulla croce!

Il crocifisso è un uomo senza vesti: anche il suo pudore, in un certo senso, viene dissacrato!

Durante la crocifissione Gesù non può vestirsi e coprire il suo corpo e questo elemento di "spudoratezza" della croce è un elemento che ritroviamo nell'esperienza che facciamo della confessione. Quando siamo in confessionale una persona racconta di sé in sincerità, aprendosi così come è e non nascondendo niente di sé, superando quello che è l'imbarazzo, il pudore.

Questi sono i due estremi che possiamo guardare dall'alto della croce e considerare come delle immaturità umane e soprattutto delle incapacità a portare frutto, delle sterilità cristiane. Così come non è normale che uno si apra con tutti, allo stesso tempo non è normale uno che non riesca ad aprirsi almeno con il confessore. Uno magari nel confessionale riesce a parlare di sé, a fare l'esperienza della croce superando quindi il proprio pudore, superando l'imbarazzo. La croce di Gesù però non ci parla solo della confessione come esperienza ma ci parla dell'esperienza di tutta la Chiesa e noi siamo chiamati a trovare il modo di allargare l'orizzonte. Se l'unica persona che mi può dire una parola che tocca la mia vita nel vivo, anche là dove magari mi fa male o sto facendo fatica, è il mio padre spirituale probabilmente la mia conversione non andrà avanti, cioè non possiamo contare solo sul padre spirituale per crescere nella vita spirituale! Ma io devo pretendere che questa correzione mi arrivi anche attraverso i fratelli con i quali vivo quotidianamente.

Che cosa significa costruire la Chiesa, la comunità?

L'esperienza della Croce di Gesù è un'esperienza che ci riporta all'unità e quindi chiede che noi costruiamo la comunità; è un'esperienza che spinge a comprendere il senso della riparazione, ci spinge cioè a comprendere il senso della correzione fraterna.

Che cos'è il Sacro cuore? Cosa significa essere devoti al Sacro Cuore di Gesù?

Significa imparare a riconoscere la differenza tra un dolore assurdo e le lacrime feconde, la sofferenza che redime, i sacrifici che portano frutto. La vita cristiana non è una vita senza sacrifici, però il fatto che ci siano dei sacrifici non vuol dire che sia cristiana! Nella storia qualche detrattore del cristianesimo ci ha accusato di essere persone che amano soffrire. I cristiani non sono persone che amano soffrire, sono persone che si stupiscono perché delle volte una sofferenza porta frutto, è feconda. Guardate che que-

sto è un miracolo!!! Che la sofferenza porti frutto è un miracolo, non è automatico! Per noi uomini soffrire è sinonimo di morire, e la morte, fino a prova contraria, è una parola di fallimento per noi! La sofferenza dal punto di vista umano è un'esperienza di distruzione e non di costruzione! Non c'è nessun cristiano che afferma il contrario: dal punto di vista umano la sofferenza è qualcosa di ripugnante per noi! Gli astanti davanti al crocifisso, davanti alla morte di Gesù potevano sentire e provare l'assurdità di quello che vedevano: l'impotenza di Cristo crocifisso, tanto che pensavano che i chiodi sostenessero Gesù sulla croce. Ma voi sapete cosa ha tenuto Gesù sulla croce? Mica i chiodi!!! È l'amore per te che l'ha tenuto sulla croce!!! Gesù non è rimasto sulla croce perché vi era costretto dai suoi crocifissori ma era un amore più grande che lo teneva su quella croce! Ma questo noi lo capiamo solo dopo la risurrezione perché noi non riusciamo a capire la fecondità della croce di Gesù, la bellezza, la ricchezza, la sovrabbondanza di grazie che nasce dal crocifisso senza la chiave di lettura della risurrezione.

Correggersi non significa farsi del male liberamente e con gusto magari. Perché oggettivamente quando io mi apro in una piccola comunità, racconto di me con una progressiva fiducia gli altri possono veramente farmi del male solo per il gusto di farmene, è una tentazione grande!!! Però gli altri possono farmi del male per farmi crescere, per questo io do la possibilità ai fratelli di correggermi, di aiutarmi nella mia correzione e conversione. Non c'è Chiesa senza questo!!! Finché io non riesco a capire che ci sono alcuni dolori e alcune sofferenze che sembrano per la morte ma che in realtà portano alla vita, che ci sono alcuni inciampi, alcuni inconvenienti, alcune sofferenze che sembrano storte ma che in realtà ci fanno vedere la luce io faccio fatica a capire cos'è il Vangelo, non comprendo fino in fondo che la potenza della croce di Gesù è che da un evento assurdo è nata la vita, la vita vera!

Dal cuore Divino di Gesù noi attingiamo la possibilità di trasformare ogni sofferenza in luce, ogni sacrificio in conversione per noi e per i fratelli. Questa è un'ottica che ci stravolge, perché dentro di noi abbiamo quel sano e giusto ribrezzo nei confronti di ogni forma di sofferenza che però inizia a fare a pugni con un altro criterio che è quello della risurrezione che invece ci dice che non è vero che ogni sofferenza è ripugnante fino in fondo ma che ci sono delle sofferenze, e qui sta il discernimento, che portano frutto! C'è la possibilità che quando io sto male non sia per la morte ma per la vita! E l'unico luogo nel quale questo può accadere è la Chiesa! Non esiste altro luogo in cui tu puoi dare frutto anche con le tue sofferenze se non la comunità dei fratelli, la comunione della Chiesa, il bere al calice di Cristo! Essere Chiesa è una risorsa grandissima!!! Essere Chiesa per noi significa attingere a questo mare di misericordia di Dio che si è manifestato a noi attraverso il cuore di Gesù, attraverso il suo cuore trafitto, attraverso la sua croce.

Le domande per l'approfondimento:

- Ci siamo detti tanti volte che il cristiano non cammina da solo sulle strade della vita e che per ben procedere abbiamo bisogno di compagni di viaggio diversi da noi magari a volte anche opposti a noi e per questo fonte di ricchezza per la nostra vita. Nella tua esperienza di Chiesa senti che riesci ad aprirti davvero raccontando di te e delle tue fragilità accettando il rischio che gli altri ti possano fare del male o scegli di nasconderti per non essere visto davvero e ferito?

-Voi sapete cosa ha tenuto Gesù sulla croce? Mica i chiodi!!! Gesù non è rimasto sulla croce perché vi era costretto dai suoi crocifissori, è l'amore per te che l'ha tenuto sulla croce!!! Cosa provi davanti a queste parole?

-Il cristiano non è una persona che ama la sofferenza ma uno che crede che alcuni dolori e sofferenze non sono per la morte ma per la vita. Tu ci credi? Credi che la tua sofferenza possa portare frutto ed essere terreno fecondo per la vita?